

# PIAZZA TOUR DE L'ARCHET A MORGEX APPLICAZIONE DI UNA METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE

Fabio Coluzzi, Nathalie Dufour, Paola Montafia\*, Giacomo Pasini\*

## Introduzione

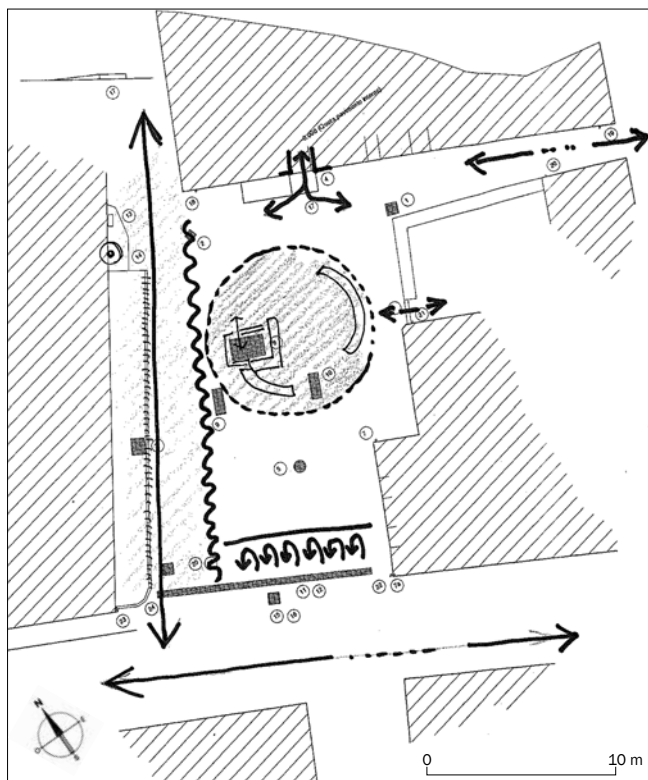
A coronamento dei lavori di recupero e restauro della Tour de l'Archet, a Morgex, si è reso necessario intervenire sullo spazio antistante l'edificio.

La piazza è uno slargo nell'abitato, come se ne vedono diversi, su cui si affacciano edifici su tre lati e con la via Valdigne tangente.

Nel passato, quando la Tour de l'Archet ospitava la scuola, la piazza era un'area verde con qualche alberello e adibita alla ricreazione; oggi questo spazio viene utilizzato sia a livello che sottoterra. Nell'interrato, infatti, è ubicata una grande cabina di trasformazione della società distributrice di energia elettrica DEVAL S.p.a., con impianti che devono essere accessibili in qualunque momento; mentre in superficie sono presenti un accesso carraio ad alcune abitazioni e diversi accessi pedonali, oltre a innumerevoli sottoservizi (telefono, teleriscaldamento, acqua potabile, fognatura, luce pubblica).

La volontà di completare il recupero del complesso monumentale e del suo contesto ha comportato la necessità di progettare, e di seguito eseguire, i lavori per la sistemazione della piazza antistante la Tour de l'Archet.

Il progetto è stato predisposto dall'architetto Giacomo Pasini (studio Giacomo Pasini e Paola Montafia Architetti), che ha applicato anche in questo caso una metodologia progettuale attenta agli obiettivi e al rispetto del contesto. I lavori sono stati realizzati dall'impresa Meabé S.a.s. di Bertoletti Carla & C.



1. Struttura Profonda. (G. Pasini)

## Applicazione di una metodologia progettuale

Quando si è trattato di affrontare la progettazione della sistemazione di questa "piazzetta" le variabili prese in considerazione sono state numerose.

Da un punto di vista di approccio metodologico si è ritenuto che anche uno spazio di dimensioni contenute, quale la piazza antistante la Tour de l'Archet, dovesse diventare oggetto di progettazione attenta e articolata per poter andare oltre ad un progetto assolutamente formale e blindato, senza alcun margine per discutere e per "ascoltare il seme che cresce". Il rischio - grande e pericoloso - era quello di ritrovare uno spazio urbano in una posizione importante e circondato da presenze significative (la torre, un vecchio glicine, interventi edilizi di qualità, la strada principale), vuoto e di scarso significato, al pari di altri spazi del paese sistemati con aiuole, sedute, totem, segnaletica senza connotati e lontani dall'uso naturale e prolungato da parte degli abitanti.

È occorso un "tempo" per far maturare l'idea progettuale e farle acquistare sapore, in modo da essere bene assimilata: la finalità è stata quella di progettare uno spazio né monumentale né avulso dal contesto, quanto piuttosto uno spazio per la collettività.

Andare alla ricerca del "genius loci", inteso come capacità di individuare lo "specifico" di Morgex, la qualità e la valenza del sito, per saperlo interpretare e tradurre nel nuovo spazio che si viene a definire, è stata una proposta, quasi una scommessa.

La memoria collettiva del luogo, ciò che fa gustare ai cittadini la gioia (molte volte inconsapevole) di avere un'identità e di sapere dove si abita, ha assunto così una valenza fondamentale: dipendeva da essa l'uso - coinvolgente in caso positivo e insignificante in caso contrario - dello spazio che si veniva a creare.

Per questo, lo studio mirato delle presenze architettoniche (tipi e dettagli costruttivi), dei caratteri del paesaggio (sole, clima, natura), delle trasformazioni avvenute per opera dell'uomo (spazi a verde, coltura della vite), dei percorsi e della loro fruibilità, ha costituito un bagaglio di informazioni con cui confrontarsi in sede di progetto.

Mentre si passeggia per il paese, all'occhio vigile non può sfuggire la varietà dei particolari costruttivi, della decorazione floreale, dell'arredo. Sono segni di attaccamento al sito e di amore per la propria terra, non necessariamente legati ad esigenze di immagine per un turista distratto. Mani diverse però hanno condotto alcuni interventi, sia sul selciato (porfido di varia pezzatura, Pietra di Luserna, altri materiali), che sulle finiture (panche, fioriere, *dehors*, cartellonistica, segnaletica) con risultati a volte disomogenei e disarticolati.

In alcuni di questi particolari per contro si nota una manualità, una competenza professionale squisitamente artigiana, che è divenuta ulteriore carattere distintivo dell'intervento. In questo contesto urbano la piazza è uno spazio importante, quasi un'emergenza diametralmente opposta - ma strettamente correlata e collegata - alla piazza principale.

Nel processo di progettazione è stata utilizzata una metodologia di lavoro che prende spunto terminologico dalla linguistica.

Individuato il *corpus* oggetto del lavoro (lo spazio antistante la Tour de l'Archet), si è passati ad una analisi **a** dello stato di fatto, secondo il seguente schema:

#### Forma della Realtà dell'analisi **FRa**



#### Struttura Superficiale dell'analisi **SSa**



#### Struttura Profonda dell'analisi **SPa**



#### Sistema di Base dell'analisi **SBa**

##### La Forma della Realtà **Fra**

- Connotazione dello spazio (una forma “quadrata” vuota all'interno del tessuto urbano).
- Punti di accesso (la strada principale, una via ortogonale ad essa, un sottoportico).
- Presenze (la Tour de l'Archet, una vecchia abitazione corredata da un glicine ed un roseto).
- Vincoli (servizi a rete: acqua, telefono, elettricità, teleriscaldamento, cabina di trasformazione interrata con scala di accesso).

##### La Struttura Superficiale **SSa**

Percezione dello spazio come insieme organico, dove si rapportano tra loro gli elementi con le loro caratteristiche: i materiali usati, i colori, le forme spaziali. Lettura dello spazio altamente descrittiva, per evidenziare la sua “magnificenza”.

##### La Struttura Profonda **SPa**

Studio delle relazioni tra le parti: spessore dei percorsi, appartenenza ed esclusione, contiguità e separazione, meccanismi di trasformazione del tessuto. Lo spazio si trasforma in una serie di vettori, di “linee di forza” che sottendono le forme.

##### Il Sistema di Base **SBa**

La “piattaforma” su cui è fondato lo spazio interno, di natura astratta in quanto insieme di principi generatori, anche di tipo economico e/o sociale.

##### Genesi del progetto

La genesi del progetto si ritrova negli Obiettivi Generali **OG** discussi e valutati con l'Ente committente, cui corrispondono Obiettivi Pertinenti e Compatibili, **OPC** di seguito enunciati:

##### Obiettivo generale:

- Riqualificazione dello spazio.

##### Obiettivi pertinenti e compatibili:

- Ampliare la qualità urbana del centro di Morgex.
- Recuperare il senso della piazza come luogo dove possono svolgersi momenti organizzati di aggregazione.
- Privilegiare la mobilità pedonale.
- Consentire il passaggio veicolare.

##### Obiettivo generale:

- Rispetto dei vincoli presenti.

##### Obiettivi pertinenti e compatibili:

- Identificazione dei sottoservizi.
- Delimitazione delle aree con destinazioni specifiche, anche nel sottosuolo.
- Delimitazione del perimetro dell'intervento e delle proprietà limitrofe.
- Regimazione delle acque meteoriche.
- Gestione dell'innevamento.
- Superamento delle barriere architettoniche.
- Rispetto delle quote altimetriche già definite.

##### Obiettivo generale:

- Uso della simbologia.

##### Obiettivi pertinenti e compatibili:

- Riferimento al fiume.
- Riferimento al paesaggio viticolo.
- Riferimento al paesaggio montano.

##### Obiettivo generale:

- Riferimento al contesto.

##### Obiettivi pertinenti e compatibili:

- Uso di materiali reperiti nel territorio della Valle d'Aosta.
- Possibilità di ampliare l'intervento “in continuità”.
- Mantenimento di presenze significative (ad esempio il glicine).
- Mettere in evidenza l'architettura “nobile” (la torre).

##### Obiettivo generale:

- Utilizzare la manualità artigiana.

##### Obiettivi pertinenti e compatibili:

- Lavorazione dei materiali usati con criteri artigianali.
- Diversificazione delle opere (di pavimentazione e di arredo urbano).
- Ricerca di soluzioni composite.

Il recepimento degli Obiettivi Generali **OG**, insieme con le note sulla progettazione concordate e discusse con la committenza (Assessorato Istruzione e Cultura, Direzione restauro e valorizzazione) hanno formato il *Sistema di Base della progettazione* (**SBp**).

Secondo un procedimento di “andata e ritorno” e di “prova e correggi”, si percorre a ritroso la strada dell'analisi, costruendo la progettazione **P** secondo il seguente schema:

## Sistema di Base della progettazione **SBp**



## Struttura Profonda della progettazione **SPP**



## Struttura Superficiale della progettazione **SSp**



## Forma del progetto **Fp**

### Il Sistema di Base **SBp**

Gli Obiettivi Generali OG e gli Obiettivi Pertinenti e Compatibili OPC, insieme con le note sulla progettazione concordate e discusse con la Committenza:

- Spazio pedonale articolato.
- Limitazione del flusso veicolare.
- Uso di materiali locali.
- Assenza di barriere architettoniche.
- Accessibilità all'interrato.

### La Struttura Profonda **SPP**

Verifica delle relazioni fra le componenti del progetto:

- Accessibilità.
- Nuove "linee di forza".
- Riferimenti al contorno.
- Integrazione e separazione.

Si immaginano, nello spazio, nuovi "vettori" che sottenderanno il progetto nel suo divenire.

### La Struttura Superficiale **SSp**

Lettura dello spazio che si viene a configurare come espressione organica di quanto pensato nella Struttura Profonda: prendono spessore i materiali, le loro connessioni, le possibili forme, i colori, la connotazione degli elementi.

### La Forma del progetto **Fp**

Il progetto così definito in tutti i suoi elementi è quindi pronto per assumere connotati definitivi: è stata stabilita la forma degli elementi, la loro posizione, quantità e dimensione significativa.

Il "prodotto" è risultato infine pronto per essere ancora una volta discusso e meditato, prima di passare alla definizione esecutiva.

Si è in presenza di un processo lineare e interattivo, che prevede continui passaggi dall'analisi alla progettazione, rinunciando a paradigmi imitativi e formali a favore di una dinamica più impegnativa ma ricca di spunti ed opportunità. Operativamente, questo "atteggiamento progettuale" privilegia un rapporto interlocutorio con l'Ente appaltante denso e coinvolgente, base per raggiungere in maniera condivisa la formulazione definitiva del progetto.

## La realizzazione del progetto

Gli obiettivi enunciati sono stati alla base delle scelte progettuali compiute e sono diventati un univoco "manuale" di riferimento per la lettura del progetto, per la creazione di uno spazio urbano significativo, dove precisi rimandi alle emergenze del territorio, l'uso di materiali specifici della Valle d'Aosta e l'articolazione degli elementi sono diventati le linee guida per l'intervento.

Tutti i dislivelli sono stati superati senza impiegare gradini. Il marciapiede addossato alla cortina di edifici, sul lato sinistro della piazza, si è trasformato simbolicamente in un torrente circondato dal greto, mentre il collegamento tra la via Valdigne e l'ingresso laterale della Tour de l'Archet ha assunto il carattere del vigneto che si appoggia sul pendio assoluto della montagna.

Grossi monoliti posizionati a ridosso della via Valdigne, una lunga fioriera dalle pareti in pietra, panche dall'andamento sinuoso da un lato favoriscono il passaggio e la sosta, il riposo o la contemplazione, mentre dall'altro tengono lontane le vetture nell'ottica di una volontà d'uso ampiamente pedonale della piazza.

La presenza nel sottosuolo di una grossa cabina di trasformazione DEVAL ne ha resa necessaria l'accessibilità e l'ispezionabilità: si è quindi costruita una sottile copertura a tronco di cono appoggiato al suolo a protezione della scala di accesso. Il tutto, con la bella stagione, è stato pensato rinverdito con siepi di rampicanti disposte a lato del cono.

Tutti i chiusini di ispezione dei sottoservizi sono stati sostituiti con analoghi a riempimento, con la stessa pavimentazione del contorno.

Il verde presente (glicine ed altri rampicanti) è stato opportunamente protetto con cordoli in rilievo, dello stesso materiale impiegato per la pavimentazione.

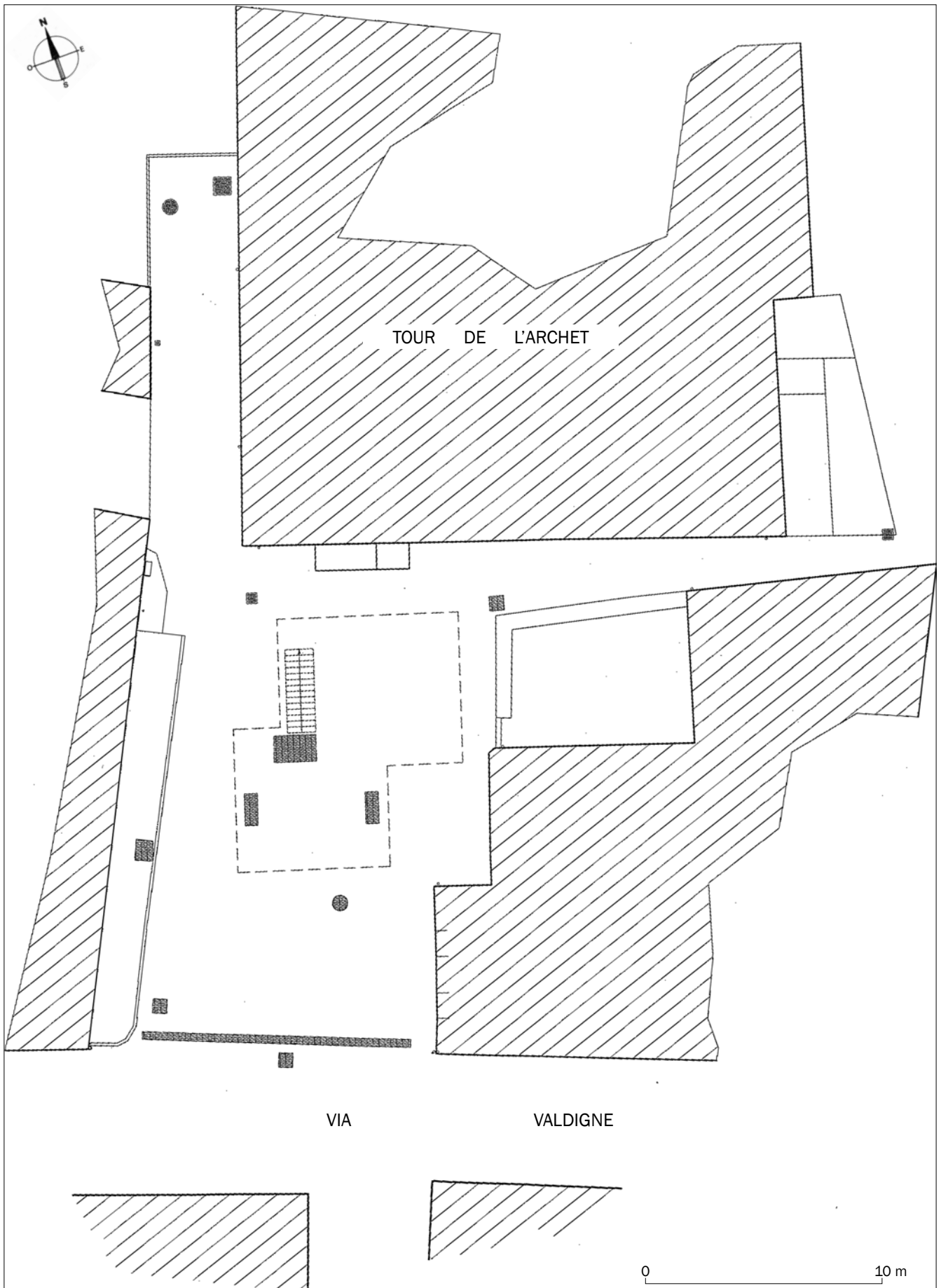
L'illuminazione prevista e posta in opera è stata pensata in modo specifico per due esigenze: lampade a luce bassa e diffusa sono state scelte per illuminare la piazza, senza interferire con le lampade in stile già presenti (che si conservano), mentre lampade a fascio asimmetrico sono state posizionate per illuminare la facciata della Tour e consentire allo stesso tempo una luce "di riflesso".

### La scelta dei materiali

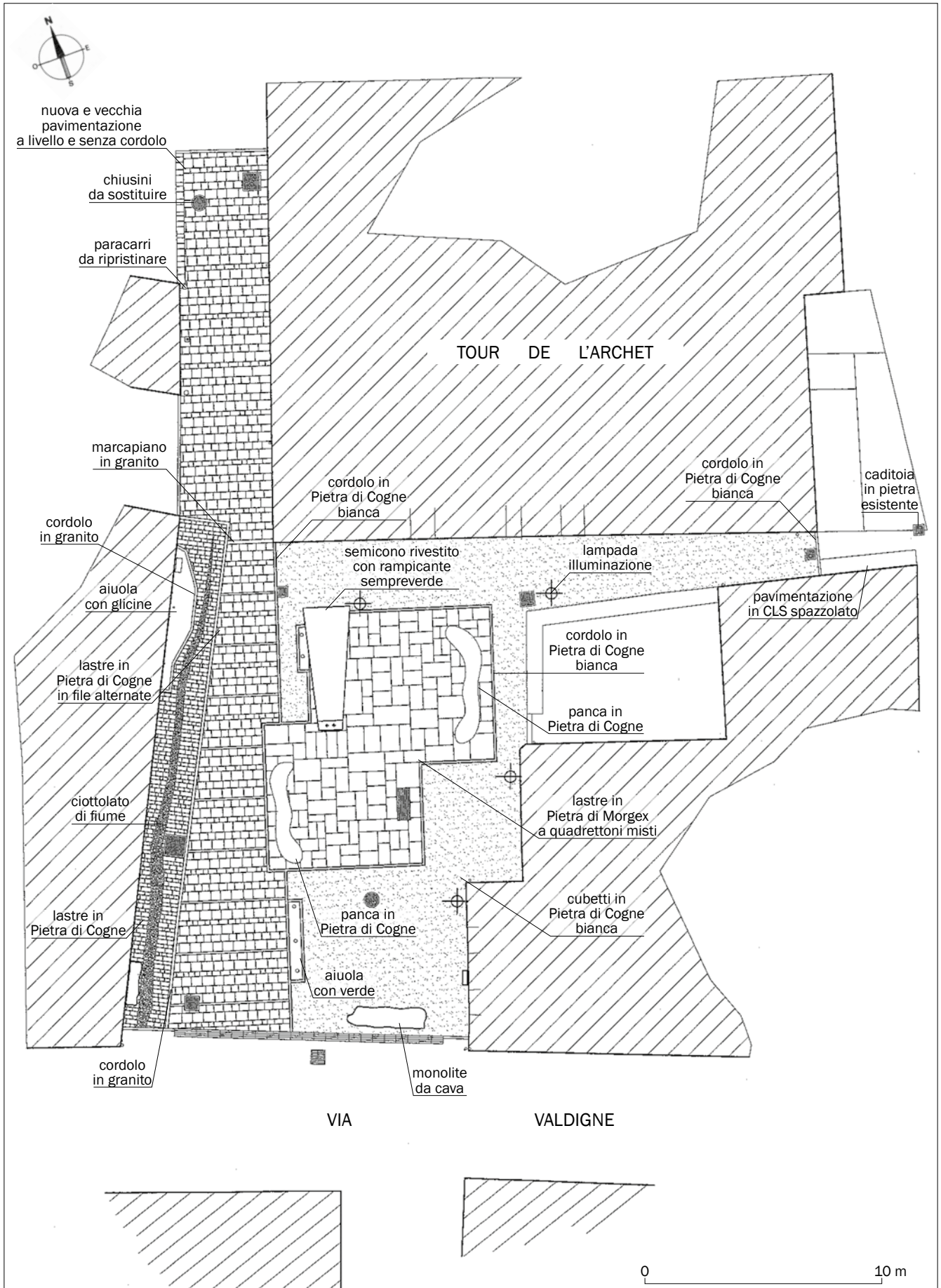
Con l'obiettivo della diversificazione come elemento della qualità urbana, la piazza è quindi stata connotata dall'utilizzo di diversi materiali, tutti reperiti in territorio valdostano dopo una specifica ricerca dei siti.

Il marciapiede è stato realizzato in Pietra di Cogne (*Gneiss*) lavorata ed è stato interrotto centralmente, in modo asimmetrico, per lasciare spazio ai ciottoli di fiume, reperiti in alvei locali, vera e propria allusione al tracciato torrentizio. La strada (il vigneto) è in Pietra di Cogne lavorata con larghezze variabili fino ad arrivare a due metri di profondità. Con questa cadenza, lo schema si ripete, intercalato da cordoli in Granito lavorato, simbolo dei filari di vigna. La separazione, solo visiva, con la "piazza" ed il "torrente" è stata ottenuta con cordoli in Pietra di Cogne a spacco, perfettamente a filo del contorno.

Per la sistemazione della piazza sono stati scelti due materiali: la superficie corrispondente alla soletta di copertura della cabina DEVAL è stata pavimentata con lastre di



2. Stato di fatto.  
(G. Pasini)



3. Progetto.  
(G. Pasini)



Pietra di Morgex (micro breccia), a spacco di cava, posate ad *opus romanum*; la parte rimanente è stata realizzata in cubetti di Pietra di Cogne bianca, posati in modo da completare tutti gli spazi ancora liberi. I cordoli di congiunzione con gli altri materiali sono di granito lavorato.

La piazza è stata infine completata con alcune opere di arredo.

- Sedute a forma di monolite: due grossi blocchi di Pietra di Cogne, a spacco di cava e con le superfici più spigolose smussate con la bocciarda, sono stati posizionati sul lato inferiore della piazza: una presenza massiccia, una seduta "sulla roccia". Le dimensioni sono diverse, così come la posizione sul terreno, una perpendicolare alla pendenza, l'altra addossata ad un edificio.

- Fioriera: la fioriera non è un semplice contenitore quadrato, ma una vasca dalle pareti irregolari in Pietra di Cogne lavorata, un profilo asimmetrico appoggiato sulla piazza. All'interno, la presenza di un arbusto di dimensioni contenute (un carpino) alternato a siepe bassa di erica bicolore e ad una breve zona tappezzata con timo; anche nella scelta delle essenze, comuni in montagna, il desiderio di esaltare ciò che di bello è già presente.

- Panche: la seduta è stata scelta per continuare il richiamo alla montagna e alle forme libere. Gli appoggi a terra sono trovanti di piccole dimensioni, lavorati solo sul piano degli appoggi. Le sedute sono lastre di granito irregolari e sinuose, quasi un percorso, un posto per vedere il contorno da un'angolazione sempre diversa, come diverso e vario è tutto il paesaggio montano.

- Copertura a cono: molti vigneti della Valle sono sostenuti da caratteristici coni in pietra. Questo è il richiamo per il manufatto posato a copertura del locale interrato: una struttura leggera in metallo, rivestita con plance di legno grezzo e coperta con una lamina metallica di zinco-titanio a doppia aggraffatura, quasi si proietta verso la Tour de l'Archet, delimitando ulteriormente la piazza.

#### Abstract

The desire to complete the recovery of the monumental complex and its context has led the need to plan and subsequently execute the work for the improvement of the square in front of the Tour de l'Archet in Morgex, a widening area, which has been used in different ways during the centuries depending of the activities established in the monument.

The work was supported by a design methodology approach and an evaluation of numerous variables in order to achieve a higher goal of upgrading.

The intention was to develop the project through an understanding of the place paying attention to its features in order to mature a conscious idea of the value of the site: the aim was to design not a monumental area out of the context but rather a space for the community.

Going to the research for the *genius loci* as the ability to identify the "peculiarity" of Morgex, meaning the quality and the value of the site in order to know how to interpret and translate it into the new area that will be settled, has been a proposal, almost a bet.

This study, focused on the architectural presence (characters and building details), different types of landscape features (sun, climate, nature), the transformations made from the work of man (the green areas, the cultivation of grapevine), routes and their usability, has been a wealth of information very enriching during the project.

\*Collaboratori esterni: Paola Montafia e Giacomo Pasini, architetti.



4. La piazza prima (a) e durante (b) i lavori di sistemazione.  
(G. Pasini)



a)

5a.-5b.-5c. *La nuova pavimentazione.*  
(G. Pasini)



b)



c)



a)

6a.-6b.-6c. *Il manufatto a copertura del locale interrato.*  
(G. Pasini)



b)



c)





7. Vista da sud-ovest della piazza a lavori conclusi.  
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)



8. Vista da est della piazza a lavori conclusi.  
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)



9. Vista dall'alto della piazza a lavori conclusi.  
(Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali)